

EMPL

2014 - 2016: DUE ANNI IN COMMISSIONE
OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI

Da due anni e mezzo sono membro titolare della **Commissione occupazione e affari sociali** al Parlamento Europeo come portavoce del **MoVimento 5 Stelle**. La tutela dei lavoratori e dei diritti occupazionali è stato il filo conduttore di tutto il mio mandato, non solo perché intendo difendere i Cittadini, ma anche perché da madre mi sento in dovere di creare un futuro per le nuove generazioni. **I giovani sono il futuro**, dunque creare occupazione e posti di lavoro significa dare al Paese armi per combattere la crisi che ci attanaglia, ora come mai in precedenza. Credo fortemente che sia essenziale creare un'Italia dove tutti possano avere le stesse opportunità, crescendo in una società dove **il lavoro** e le **pari opportunità** siano inalienabili certezze per garantire una vita dignitosa. Il mio impegno per questi temi ha portato a risultati straordinari, ma c'è ancora molto da fare.

**Sono convinta che il lavoro sia prima di tutto libertà.
Libertà di sognare e di tornare ad avere fiducia nel futuro**

Laura Agea

POVERTA' E DISOCCUPAZIONE

Grazie alle tante battaglie condivise abbiamo raggiunto obiettivi importanti come l'approvazione di una relazione, da parte del Parlamento Europeo, che invita gli Stati membri a introdurre un **reddito minimo di cittadinanza**, strumento essenziale per **ridurre la povertà**. L'emergenza economica che da anni ormai sta colpendo l'Europa ha infatti permesso lo smantellamento delle garanzie sociali e delle tutele dei lavoratori. Nel corso di una crisi, come quella che stiamo vivendo, la prima cosa che i datori di lavoro tolgono ai dipendenti sono le tutele sociali. Oggi, come una volta, l'Europa propone modelli sbagliati e dunque l'unica soluzione è formare persone consapevoli, con una conoscenza ed un'identità.

**123 MILIONI DI POVERI
IN EUROPA
1 CITTADINO SU 4**

**46%
DI GIOVANI
DISOCCUPATI
IN ITALIA**

IN EUROPA CI SONO 123 MILIONI DI POVERI: 1 CITTADINO SU 4 NON HA MEZZI SUFFICIENTI PER POTER ARRIVARE ALLA FINE DEL MESE, MA SOLO IN ITALIA E GRECIA I POVERI SONO CONDANNATI ALL'EMARGINAZIONE E ALLA SOLITUDINE.

EMERGENZA LAVORO: SECONDO L'ISTAT LA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA È AL MASSIMO STORICO DAL 1977. IL TASSO RAGGIUNGE IL 13,6% MA I DATI EVIDENZIANO CHE ANCORA PIÙ GRAVE È LA SITUAZIONE TRA I GIOVANI, SUPERANDO IL 46% IN QUELLA FASCIA D'ETÀ TRA I 15 E I 24 ANNI.



LINEE GUIDA PER L'OCCUPAZIONE - Il trattato sul funzionamento dell'Unione Europea stabilisce che gli Stati membri considerino le loro politiche economiche e la **promozione dell'occupazione** questioni di interesse comune. Nonostante questo c'è ancora bisogno di lavorare su numerosi punti che l'UE non è ancora riuscita a centrare, ecco perché nel mese di maggio ho portato all'attenzione una serie di linee guida sulle quali le istituzioni europee devono focalizzarsi.

Abbiamo chiesto all'UE di favorire la promozione di una forza lavoro competente, qualificata, e adattabile in grado di rispondere ai mutamenti economici attraverso proposte politiche volte a conseguire gli obiettivi del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), garantendo la creazione di un mercato del lavoro integrato e inclusivo che sia in grado di risolvere i gravissimi effetti della disoccupazione e assicurare **condizioni di lavoro dignitose** in tutta l'Unione, includendo retribuzioni adeguate attraverso la contrattazione collettiva. L'unico modo che abbiamo per uscire definitivamente dalla recessione è potenziare il **Welfare State**, nello specifico entro il 2020 bisogna portare il tasso d'occupazione per gli uomini e le donne, di età compresa tra i 20 e i 64 anni, al 75% riducendo l'abbandono scolastico a tassi inferiori al 10% e aumentando ad almeno il 40% la quota delle persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio terziario o equipollente. Solo in questo modo promuoveremo l'inclusione sociale, e ridurremo la povertà con l'obiettivo finale di sottrarre almeno 20 milioni di persone a queste due piaghe che colpiscono il nostro Paese. Contrariamente a quello che l'UE ha sempre fatto, credo che queste raccomandazioni specifiche per paese dovrebbero tenere conto non solo degli indicatori economici, ma anche di quelli sociali, valutando ex ante le riforme da implementare e il loro **impatto diretto sui cittadini**.

Il nostro impegno resta quello di sollecitare gli Stati Membri a compiere ogni sforzo per affrontare diversi problemi, dando importanza prioritaria al settore lavorativo. Per invertire la rotta, e **salvare l'Italia** dalla collisione con l'iceberg, è essenziale ***umentare la partecipazione al mercato del lavoro, ridurre la disoccupazione strutturale, sviluppare una forza lavoro competente, in grado di soddisfare le esigenze del mercato, promuovere la qualità del lavoro e l'apprendimento permanente, migliorare i risultati dei sistemi di istruzione e formazione a tutti i livelli ed incrementare la partecipazione all'istruzione terziaria, promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà***

LE NOSTRE BATTAGLIE

ECONOMIA SOCIALE - Imprenditoria e innovazione sociale, sono questi gli elementi fondamentali per uno sviluppo dell'economia e una ripresa anche in tempo di crisi. Crisi che è stata un fattore determinante nell'aumento della disoccupazione, in particolare quella giovanile e quella di lungo termine, e causa scatenante di tutte le forme di povertà in Europa negli ultimi anni.

Nonostante manchi ancora qualche anno alla data scelta dalla Strategia UE2020, per apportare miglioramenti nell'ambito occupazionale, mi duole ricordare che l'Europa non è sulla retta via e dunque i risultati attuali non sono affatto rassicuranti. La strada sbagliata, presa durante i precedenti mandati, non sta dando i risultati aspettati (come l'idea di portare il tasso di occupazione al 75% in Europa). Credo infatti che sia necessaria una revisione di quella Strategia errata e miope, puntando più ad un imprenditoria sociale come strumento per colmare il **gap occupazionale** esistente, ancora troppo grande, e di conseguenza fare in modo che ci sia un'inclusione preponderante in tutti i Paesi europei.

L'innovazione sociale è un elemento chiave al fine di massimizzare le opportunità dei disoccupati di lungo termine, attraverso un processo efficiente che riqualifichi le competenze. Ogni Stato membro dovrebbe sostenere le **imprese sociali** con incentivi fiscali volti ad alleggerire il costo del lavoro che grava non solo su queste imprese ma anche, e soprattutto, sui lavoratori.

L'imprenditorialità sociale dovrebbe essere presente nelle relazioni che si instaurano tra scuola, università e impresa così come dovrebbe assicurare investimenti efficaci nella ricerca e nell'innovazione portando allo scambio di buone pratiche, per puntare ad un **rilancio sociale** dell'economia.

Sono convinta che la crescita sia basata sul lavoro delle persone, e che la ripresa economica non può esistere in una società dove la maggior parte della gente è disoccupata. In conclusione, considerando l'importanza che rivestono come generatori di nuovi posti di lavoro, penso che le imprese dell'economia sociale debbano ottenere **finanziamenti** adeguati su scala locale, regionale, nazionale ed europea, in modo da raggiungere una sinergia efficace ed efficiente che produca risultati concreti già a breve termine.



I NOSTRI OBIETTIVI



DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Grazie alla nostra battaglia in Europa siamo riusciti a cambiare le regole, in modo da rendere gli **ambienti lavorativi** più sicuri sotto diversi punti di vista, e nello specifico abbiamo raggiunto 5 obiettivi fondamentali:

1) I dispositivi di protezione individuale (gli elmetti, i guanti, i tappi per le orecchie, giacche e tute ignifughe, per esempio) devono essere inequivocabilmente efficaci nel garantire la sicurezza dei lavoratori che li indossano.



2) Ci deve essere una distinzione tra chi indossa, o fa uso di strumenti di protezione, in quattro diverse categorie ovvero uomo, donna, giovani lavoratori e diversamente abili.

3) I dispositivi di protezione devono essere specifici, costruiti "ad hoc" con l'etichettatura della lingua nazionale e non solo esclusivamente in inglese. Le illustrazioni devono spiegare l'importanza della protezione di chi li usa, affinché il lavoratore sia consapevole del rischio che corre.



4) Ogni Stato membro deve dotarsi di un organo di controllo autonomo che sia in grado di fare rispettare le regole europee con ispezioni senza avviso e motivazione. Un modo questo per abbattere anche il lavoro nero.

5) L'Europa deve incoraggiare gli Stati membri a creare sito web o un'applicazione per smartphone che includa tutte le informazioni utili a un lavoratore per usare i dispositivi di protezione.

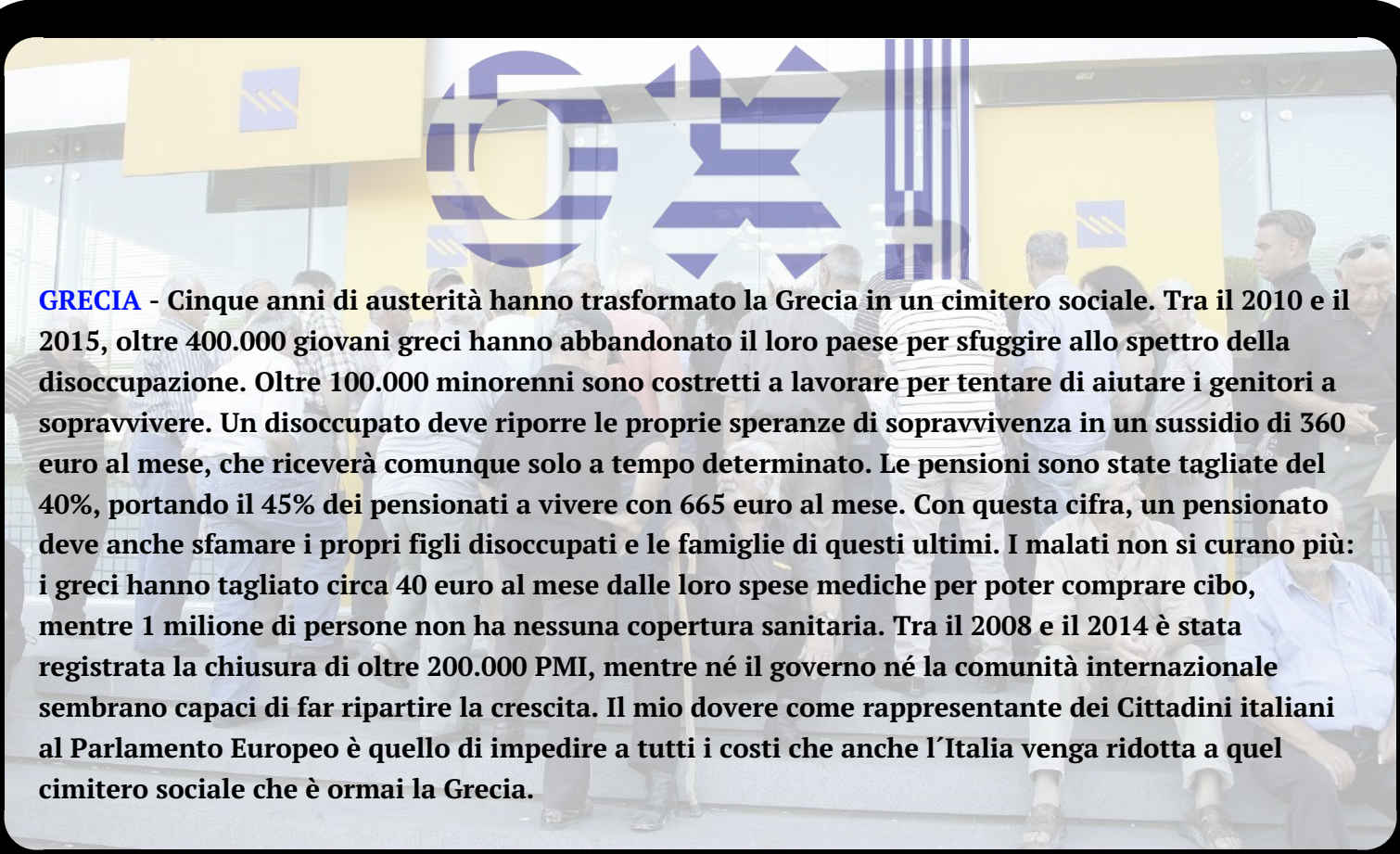
GARANZIA GIOVANI - Per analizzare la situazione odierna è giusto anche prendere in considerazione alcuni dati, che non sono affatto rassicuranti se si pensa che il tasso di disoccupazione in tutta l'Unione era del 9,9% alla fine del 2014, mentre il tasso di disoccupazione giovanile era più del doppio di questa cifra (21,4%). Esattamente un anno dopo, alla fine del 2015, la situazione non è cambiata di molto, infatti ben 4,5 milioni di giovani (d'età compresa tra i 15 ei 24 anni) erano disoccupati nell'Unione europea e più di 7 milioni di giovani europei della stessa fascia d'età facevano parte dei **NEET** (né occupati né inseriti in progetti di istruzione o di formazione).

Per porre fine a questa situazione drammatica è stato recentemente stanziato un Fondo Sociale Europeo, che attraverso un bilancio complessivo di circa 86 miliardi di euro da erogare nel periodo 2014-2020, si pone come fonte primaria di finanziamento per l'attuazione del progetto **Garanzia Giovani**. La proposta della Commissione Europea per Garanzia Giovani è stata presentata nel dicembre 2012, ed il Parlamento Europeo si è subito espresso a favore della proposta che è stata formalmente adottata come una raccomandazione agli Stati membri, e approvata si conseguenza dal Consiglio Europeo nel giugno 2013. Tutti i 27 Paesi hanno già presentato i loro piani di attuazione per il progetto in questione, e stanno mettendo in atto misure concrete.

In l'**Italia** sono riuscita personalmente a sbloccare vari fondi regionali, che differiscono per area territoriale: la dotazione finanziaria per la Sicilia dedica al programma di Garanzia Giovani, ad esempio, è di 178.821.388 euro, mentre per la Calabria i 67.668.432 euro hanno come scopo l'attuazione del piano di sostegno per l'occupazione giovanile attraverso l'attuazione di tirocini all'interno delle imprese, e l'attuazione di bonus per quelle aziende che intendono dare opportunità di lavoro a persone di età inferiore ai 30 anni.

EURES - L'Europa, attraverso il progetto **EURES**, intende migliorare l'accesso dei lavoratori, e dei servizi relativi alla mobilità, sul territorio dell'Unione, favorendo in tal modo lo spostamento tra i vari Stati Membri e facilitando l'accesso alle opportunità d'occupazione in tutta l'UE. Nonostante i buoni propositi contenuti nel regolamento, la **mobilità lavorativa** in Europa è ancora relativamente modesta rispetto alle dimensioni del mercato del lavoro e della popolazione attiva dell'Unione: basti pensare che all'inizio del mio mandato il tasso di mobilità sul territorio dell'UE 27 era solo dello 0,29%.

Ecco perchè posso ritenermi soddisfatta dei risultati ottenuti in soli due anni, e 11 triloghi, che hanno portato alla firma di un **accordo** su un testo comune con il Consiglio il 3 dicembre scorso (45 voti a favore, 2 contrari e 0 astenuti). Le principali modifiche e miglioramenti al Regolamento, che insieme a tutto il **Movimento 5 stelle** siamo riusciti ad apportare, si possono suddividere in 5 punti fondamentali: per prima cosa si intende garantire che tutti i richiedenti lavoro ricevano informazioni complete sulle condizioni e sui servizi offerti sul luogo di lavoro. E' necessario poi l'inserimento, oltre che delle offerte lavorative, anche delle offerte di apprendistati e tirocini, a condizione che sussista un regolare rapporto occupazionale e non vengano sfruttati come manodopera a basso costo. Terzo, la piattaforma EURES dev'essere facilmente accessibile nonché il più possibile agevole da utilizzare e, quarto, la sua promozione si deve sviluppare attraverso azioni di comunicazione intense ed efficaci da parte della Commissione e degli Stati Membri, utilizzando strumenti che consentano ampia diffusione, fruibilità e piattaforme che raggiungano la totalità dei possibili fruitori. Ultimo, ma non meno importante, **EURES** deve essere valutato regolarmente al fine di verificarne l'efficienza e la funzionalità e di apportare, se del caso, il più rapidamente possibile, i miglioramenti necessari e di assicurare il suo successo nel lungo termine.



GRECIA - Cinque anni di austerità hanno trasformato la Grecia in un cimitero sociale. Tra il 2010 e il 2015, oltre 400.000 giovani greci hanno abbandonato il loro paese per sfuggire allo spettro della disoccupazione. Oltre 100.000 minorenni sono costretti a lavorare per tentare di aiutare i genitori a sopravvivere. Un disoccupato deve riporre le proprie speranze di sopravvivenza in un sussidio di 360 euro al mese, che riceverà comunque solo a tempo determinato. Le pensioni sono state tagliate del 40%, portando il 45% dei pensionati a vivere con 665 euro al mese. Con questa cifra, un pensionato deve anche sfamare i propri figli disoccupati e le famiglie di questi ultimi. I malati non si curano più: i greci hanno tagliato circa 40 euro al mese dalle loro spese mediche per poter comprare cibo, mentre 1 milione di persone non ha nessuna copertura sanitaria. Tra il 2008 e il 2014 è stata registrata la chiusura di oltre 200.000 PMI, mentre né il governo né la comunità internazionale sembrano capaci di far ripartire la crescita. Il mio dovere come rappresentante dei Cittadini italiani al Parlamento Europeo è quello di impedire a tutti i costi che anche l'Italia venga ridotta a quel cimitero sociale che è ormai la Grecia.



LIBE - Oltre ad essere membro titolare della Commissione EMPL, da 18 mesi faccio anche parte della Commissione per le **libertà civili, la giustizia e gli affari interni**, detta anche **LIBE**. Durante tutto questo periodo ho infatti lavorato alacremente per portare avanti entrambi i progetti, tutelando sempre i cittadini e cercando di migliorare le condizioni di vita altrui attraverso vari emendamenti approvati al Parlamento Europeo.

Tra i progetti e gli obiettivi che mi sono prefissata vi è la volontà di garantire alle persone con disabilità piena **parità di diritti**, come il completo accesso al sistema politico; riconoscendo che esso deve andare oltre il superamento delle barriere fisiche per esprimere un voto, attuabile attraverso un'ampia gamma di iniziative per estendere il processo democratico a tutti i cittadini. Allo stesso modo ho intenzione d'assicurare il pieno accesso, per tutte le persone che lo desiderano, anche a quelle audizioni, e riunioni pubbliche, che vertono sulle discussioni delle proposte di leggi, attraverso l'applicazione del principio di parità di trattamento tra gli individui, indipendentemente da: fascia d'età, religione/credo, disabilità, e orientamento sessuale.

Per comprendere meglio questo argomento, credo che l'Unione Europea debba armonizzare la raccolta dei dati su disabilità, senzatetto, rifugiati, richiedenti asilo, apolidi ed ogni altra forma di discriminazione (soprattutto in giovane età), attraverso **indagini sociali** così da valutare l'attuale compatibilità dell'UE con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo, eliminando tutti gli ostacoli che queste persone si trovano a dover affrontare nella loro vita quotidiana.



...A Riveder le Stelle...